GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO

N.° 34 **TORINO, Venerdì 8 Febbraio** **1861**

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie, Toscana e Romagna	»	48	25	13
» Estero (franco ai confini)	»	50	26	14

Torino alla Tipografia G. FAVALE e C., via Bertola (già Gambero), n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 d'ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco)	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termom. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
7 Febbraio	739,60	738,28	738,00	+ 2,5	+ 3,4	+ 3,6	+ 4,0	+ 1,9	+ 1,3	— 0,2	N.N.E.	N.E.	N.N.E.	Annuv. piovigg.	Nevischio	Piovigginа

PARTE UFFICIALE

TORINO, 7 FEBBRAIO 1861

Con Decreto firmato in udienza del 3 febbraio, S. M. si è degnata di ammettere nel Corpo d'Intendenza Militare i seguenti impiegati già appartenenti alla Amministrazione militare Pontificia:

Golinelli Angelo, a commissario di guerra di 2.a classe;
Cavi Gioachino, id.;
Foschi Giuseppe, a sotto commissario di guerra aggiunto;
Brunetti conte Alessandro, id.;
Solustri Carlo, a scrivano di seconda classe;
Bettarelli Ludovico, id.;
Rosaspina Giulio, id.;
Ferrari Domenico, id.;
Suppa Ernesto, id.

Con Decreto firmato da S. M. in udienza del 3 febbraio andante, l'aiutante contabile di 1.a classe nella Amministrazione della guerra sig. Tito Bugamelli venne nominato sotto commissario di guerra di 3.a classe nel Corpo d'Intendenza militare.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 7 FEBBRAIO 1861

Leggesi nel *Monitore Toscano* del 6:

Arezzo, 5, ore 9 pom. I Reali Principi recandosi da Siena ad Arezzo hanno percorso il prolungamento della via ferrata centrale Toscana fino ad Asinalunga e quindi in posta la via aretina traversando le Chiane.

Le stazioni intermedie erano tutte addobbate, frequenti di popolo colla guardia nazionale in parata, e colle bande musicali che suonavano la marcia reale, mentre i municipii presentavano i loro omaggi ai figli del Re eletto dalla nazione: testimonianze d'affettuosa riverenza che i Principi avevano trovato anche ieri per tutte le stazioni dalla Valdinievole a Empoli e nelle stazioni della Senese.

Dopo breve sosta a Fojano, dove hanno ricevuto gli ossequii di quel municipio e dei circonvicini e dove hanno esaminato le belle razze bovine e cavalline educate nelle Tenute della Valdichiana, si sono di nuovo incamminati per Arezzo.

L'ingresso di Arezzo al tocco non è stato inferiore per folla di popolo, per calde acclamazioni a quello delle altre città.

L'applauso del popolo ha accompagnato i Reali Ospiti dovunque si sono fermati ad ammirare i monumenti principali che costituiscono il pregio della etrusca città.

Il Duomo, la Fortezza, il Museo, gli avanzi dell'Anfiteatro a S. Bernardo, i quadri di Vasari alla Badia, la Pieve vecchia, la casa di Giorgio Vasari sono i luoghi che i Reali Principi hanno voluto vedere, rendendo omaggio alla pietà degli antichi ed alle arti che tanti valenti autori hanno avuto in Arezzo.

La casa dov'è nato il Petrarca, quella che rammenta i nomi di Guido Monaco, di Francesco Redi, del Cisalpino sono state pure oggetto della loro curiosità.

Il prefetto, il gonfaloniere, le principali autorità sono state invitate alla real mensa alle ore 6.

La città tutta è stata nella sera splendidamente illuminata ed anche il teatro, che dai Reali Ospiti è stato onorato della loro presenza.

Una festa da ballo offerta dal municipio nelle stanze del Casino dei Nobili ha coronato le manifestazioni di gioia, che hanno voluto fare gli Aretini per visita cotanto gradita.

La *Gazzetta di Parma* annunzia che il Consiglio comunale di Vigatto, con deliberazione presa il 26 gennaio ultimo scorso, ha offerto la somma di lL. *trecento* in pro dell'esposizione dei prodotti agricoli, industriali e di belle arti d'Italia, che avrà luogo in Firenze nel mese di settembre di quest'anno.

MINISTERO DI MARINA.
Notificanza.

Interessando al R. Governo di aprire un concorso per via di esami a parecchi posti di secondo macchinista al servizio della R. Marina, si rende noto che tale concorso avrà luogo in Genova col 1° del mese di aprile p. v.

Le condizioni cui dovranno soddisfare gli aspiranti a detti posti sono poi le seguenti:

1. Essere italiani e dell'età tra 23 e 40 anni;

2. Presentare gli opportuni atti e certificati di nascita, di vaccinazione o vajuolo sofferto, di buona condotta e di tirocinio fatto nell'arte meccanica;

3. Essere operai meccanici fabbri, aggiustatori, calderai ecc., dandone la necessaria prova;

4. Avere già esercitato e navigato in qualità di allievi o di secondi macchinisti a bordo dei piroscafi del commercio o da guerra, nazionali od esteri e presentare i certificati relativi;

5. Possedere un fisico robusto e sano;

6. Subire con successo l'esame e le prove di cui agli articoli 18, 21 e 42 del R. Decreto 5 luglio 1859, cioè leggere e scrivere, aritmetica, geometria, nozioni algebriche, trigonometriche e fisiche, principii di statica, disegno lineare di macchine, descrizione, usi e maneggio delle caldaie e delle macchine a vapore marine. Doveri del 2.o macchinista e tenuta del giornale e contabilità delle macchine a bordo.

Gl' individui che a seguito del subito esperimento verranno ammessi al servizio, saranno assoggettati ad una ferma di tre anni.

La domande per l'ammissione agli esami di cui sopra dovranno essere inoltrate prima del 25 marzo p. v. al Comando del materiale nel regio arsenale marittimo di Genova, presso il quale potrà essere presa lettura del già citato R. Decreto, non che del programma degli esami di cui sopra.

Torino, li 7 febbraio 1861.

Il Ministro C. CAVOUR.

MINISTERO DELLA GUERRA.
Segretariato generale.

Taluni funzionari ed impiegati nell'Amministrazione della giustizia penale militare sotto i cessati governi dell'Emilia e della Toscana, stati conservati nei gradi loro in virtù dei RR. DD. 22 e 25 marzo 1860, non avendo per anco presentato i titoli giustificativi necessarii sia per mettere in grado il Ministero di dar loro quella destinazione che il servizio fosse per richiedere, sia anche per recare a compimento il ruolo matricolare del personale della detta Amministrazione, il ministro ha determinato quanto segue:

1. Tutti coloro fra i funzionari ed impiegati summentovati che non siano per anco stati collocati in effettivo servizio, dovranno presentarsi entro tutto il corrente mese di febbraio all' ufficio dell'avv. fiscale militare da cui dipende il dipartimento o la divisione ove attualmente dimorano, per ivi far constare dell'esser loro e depositare ad un tempo i titoli giustificativi della carica da essi percorsa nell'Amministrazione governativa, accompagnandoli colla fede di nascita, col diploma di laurea; e con tutti gli altri documenti atti ad accertare i loro titoli e la loro posizione sino a tutto il mese di gennaio prossimo passato.

2. Quelli fra i detti funzionari ed impiegati che siano domiciliati nella capitale, si presenteranno pel fine suddivisato alla segreteria dell'ufficio dell'avv. generale militare presso il tribunale supremo di guerra.

3. Si diffidano tutti i prefati funzionari ed impiegati che ove ommettano di obbedire alle prescrizioni suddivisate nel termine perentorio sovra stabilito, senza giustificare di legittimo impedimento, s' intenderanno di aver rinunziato a qualsiasi titolo potesse loro spettare per l'impiego avuto nella sovra mentovata Amministrazione, da cui saranno considerati come demissionarii.

Torino, 7 febbraio 1861.

AMMINISTRAZIONE DI SICUREZZA PUBBLICA.
Questura della città e circondario di Torino.

Per ovviare a qualunque sinistro od inconveniente in occasione delle feste che avranno luogo in questa città negli ultimi giorni di carnevale;

Di concerto colla Giunta Municipale e colla Commissione per le feste del carnevale,

Si determina:

1. Il corso delle vetture avrà luogo negli ultimi giorni di carnevale, domenica, lunedì e martedì, ad un'ora pomeridiana.

Il punto di partenza è all'estremità di piazza Vittorio Emanuele, dalla quale si procederà per la via di Po alla piazza Castello, per la via Nuova alla piazza S. Carlo, e per la via di Porta Nuova alla piazza Carlo Felice facendo il giro per rimontare sulla stessa via in piazza Castello, in piazza S. Carlo od in piazza Carlo Felice in proporzione del maggior o minor numero di vetture che prenderanno parte al giro.

2. La domenica 10 febbraio non potendo aver luogo in tutto il corso sovra indicato la doppia fila di carrozze atteso il passaggio dei carri ordinati dalla Commissione, la linea di corso di via Nuova a piazza Carlo Felice sarà semplice, cioè di una sola fila di carrozze ed il ritorno in piazza Castello si farà per via Lagrangia traversando sulle linee intermedie delle vie dell'Ospedale, Cavour, Andrea Doria o piazza Bonelli in proporzione che si dovrà allungare o raccorciare il corso per il maggior o minor numero delle vetture in giro.

3. Lo spazio di terreno tra le due file di carrozze dovrà essere libero dalla gente a piedi, essendo tale spazio destinato per le persone a cavallo.

4. Durante i suddetti giorni le vetture dovranno marciare al passo nei siti ove saravvi adunanza di popolo.

Desse potranno giungere sul corso da ogni contrada, meno quelle che si diramano dalla via della Zecca; avvertendo però che dovranno subito collocarsi in fila alla loro destra, con divieto di attraversare detto corso.

5. Il getto di *coriandoli approvati dalla Commissione* è permesso soltanto nel giorno di martedì, e nelle vie nelle quali ha luogo il corso dalle persone in vettura, a cavallo od alle finestre ed ai balconi prospicienti sul corso stesso (escluse le finestre degli ammezzati e sotto i portici).

Fra gente a piedi non è permesso il getto, però le persone a piedi potranno solo corrispondere a quelle delle vetture e delle finestre.

Nei giorni di domenica e lunedì 10 e 11 corrente, in cui avrà luogo il corso in gala, *resta severamente proibito qualsiasi getto di coriandoli od altro.*

6. È assolutamente proibito il getto di farina, di gesso, di coriandoli raccolti per terra e d'ogni altra materia.

7. Non sarà tollerato il porto di bastoni con vesciche appese o di qualsiasi altro arnese che servisse a molestare quelli che trovansi sul corso.

9. Nella sera di martedì, dalle ore 9 alla mezzanotte, è proibita la circolazione delle vetture in tutte le vie per le quali deve passare la *Fiammata del carnevale.*

I contravventori agli articoli 5, 6 e 7 del presente saranno immediatamente arrestati e presentati alle Autorità competenti per l'applicazione delle pene sancite dalle vigenti leggi a seconda dei casi.

Gli uffiziali di pubblica sicurezza, gli agenti della Questura e del Municipio e specialmente l'arma dei Reali Carabinieri sono incaricati dell'esatta esecuzione del presente.

Torino, 6 febbraio 1861.

Il questore CHIAPUSSI.

FRANCIA

Il *Moniteur Universel* del 5 pubblica il discorso imperiale di apertura della sessione legislativa del 1861, che già abbiamo riferito nella Gazzetta di ieri.

Mezz'ora prima dell'arrivo di S. M. I. nella gran sala del Louvre i grandi Corpi dello Stato, le deputazioni e le persone invitate occupavano i posti lor destinati.

Un po' prima dell'I S. M. l'Imperatrice e il principe imperiale si recarono nella gran sala, accompagnati dalle principesse della famiglia imperiale e della famiglia dell'imperatore aventi rango a Corte. S'assisero presso l'Imperatrice S. A. I. il principe imperiale, le LL. AA. II. madama la principessa Maria Clotilde Napoleone e madama la principessa Matilde, S. A. madama la principessa Luciano Murat e la principessa Anna Murat.

Grida ripetute di viva l'Imperatrice! accolsero l'arrivo di S. M. Nel tempo stesso una salva di 21 colpo di cannone annunziava la partenza dell'imperatore dal palazzo delle Tuileries, e poco dopo S. M., accompagnata da S. A. I. monsignore il principe Napoleone e dai principi della famiglia dell'imperatore aventi

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

TEATRO CARIGNANO.

Spartaco, tragedia in 5 atti
del signor
IPPOLITO D'ASTE.

Ei si suole per lo più affermare ai dì nostri che la tragedia sia morta. Nè invero valgono a convincerne del contrario i rari tentativi, coi quali i ferventi adoratori, i seguaci fedeli, che pur tuttavia professano un culto riverente alla musa tragica, cercano di tratto in tratto di farla rivivere in sulla scena. Poichè generalmente nei loro lavori non trovi nè la casta e severa semplicità dell'arte antica, nè quel più ampio sviluppo e quel predominio dell'analisi umana, che è imperiosa necessità del teatro moderno: ma scorgi piuttosto un'ibrida mescolanza di questi diversi sistemi, la quale tradisce l' imbarazzo del poeta che li vorrebbe conciliare in un col tutto, e più ancora tradisce la impotenza d' una forma, che è essenzialmente plastica, nel rispondere ai bisogni d'un'arte che nel suo progresso odierno poggia sostanzialmente sullo studio psicologico dei caratteri e delle passioni e si espande in un più vasto orizzonte.

Quivi perciò non è più la tragedia, la vera e la classica tragedia: hai forse appena un dramma in versi, ma a sua volta questo dramma ti riesce monco, imperfetto, incompleto perchè condannato alle strettoie d'una forma che punto non gli conviene.

Pigliamo ad esame lo *Spartaco* del sig. Ippolito D'Aste, che recentemente fu rappresentato al teatro Carignano, e vi vedremo manifesta questa lotta del poeta per costringere e modellare allo stampo di un'arte che muore e si estingue un soggetto, il quale, sotto forme più larghe, meno convenzionali, meno (lasciatemi ripetere la parola) plastiche, avrebbe raggiunto uno svolgimento ben più vero, più efficace e quindi, anche artisticamente più bello.

Infatti quel tanto che di Spartaco ne lasciò scritto Plutarco nella Vita di Crasso e quello che ne leggiamo negli altri storici di Roma basta a farci travedere quale mirabile partito un abile poeta potrebbe trarre da siffatto argomento: tanto più che, essendosi i sovradetti scrittori limitati a rivelarci senza lunghi particolari e quasi isolata questa grande figura storica, egli avrebbe piena libertà di dare sfogo alla sua fantasia nel comporre il quadro entro cui la dovrebb'essere collocata.

Ecco in Spartaco un libero Trace che, dopo aver guerreggiato con Roma, vien fatto schiavo e che per la prestanza e robustezza di sua persona è inscritto fra i gladiatori. — Il Trace, non nato a schiavitù, rode il freno: ed un vaticinio della moglie che gli predice insperata grandezza, lo spinge a congiura e, scoperta questa, ad aperta ribellione. Concorrono a quest'atto il desiderio di libertà ed un sagace calcolo che pesa al vero valore la situazione di Roma, grande apparentemente, ma resa debole allo interno dalla ignavia e dai vizi dei cittadini, dai tumulti delle migliaia di schiavi, dalle rivolte dei popoli soggetti, a domare i quali devono accorrere fuori d'Italia le più poderose ed agguerrite legioni.

Spartaco ha dunque infrante le sue catene di schiavo ed attorno a lui si raccoglie, scomposta e tumultuante, una moltitudine che, abbrutita dal lungo servaggio, non sa serbare misura nella vittoria e s'abbandona dovunque al saccheggio. Allo schiavo redento a libertà può il poeta far balenare un istante il pensiero di vendicare colla caduta e colla rovina di Roma i danni e la servitù inflitta alla sua patria: ma ei male riesce a domare ed a tenere in freno i suoi seguaci, chè non è quello un esercito di guerrieri, ma una turba di predoni che in Spartaco non riconosce e non sa apprezzare una superiorità morale, ma la sola superiorità fisica.

Posto, per tai cagioni, nella impossibilità di compiere il suo disegno, ei vede appressarsi il momento in che Roma, riavendosi dal primo sbigottimento, farà ogni sua possa per ischiacciarlo, e cerca allora di aprirsi un varco verso le Alpi per rientrare in patria. Giunge al Po fra lotte e disinganni e sforzi tremendi per poter dominare e tenere unite le sue schiere, ma non potendo guadare il fiume è obbligato a retrocedere. Ancora spera di gittarsi in Sicilia e là rifornirsi di forze, riaccendendo la guerra degli schiavi: ma come giungervi attraverso il mare? Costretto allora ad affidare la sua causa alle incerte sorti d'una estrema battaglia, egli uccide il proprio cavallo, risoluto a non cercare nella fuga uno scampo, quando dovesse esser vinto. Poscia combatte valorosamente, pertinacemente, eroicamente, ed in mezzo alla zuffa muore, prima ucciso che vinto.

Affidate questa nobile e grande figura ad un poeta della tempra di Shakespeare e voi vedrete com' ei saprebbe colla sua immaginazione creare i mille episodii che vi presentino in tutti i suoi aspetti l'eroe: vedrete tosto com'ei saprebbe in altrettante individualità personificare il terrore di Roma ed i discordanti voleri degli schiavi, redenti, ma non educati a libertà. E per certo voi avreste un quadro magnifico ed ammirabile per larghezza d'orizzonte, per varietà di tinte, per vigoria di colorito, per potenza di contrasti.

Però tale non è, pur troppo! lo *Spartaco* del sig. Ippolito D'Aste. V'è bensì qualche scintilla di poesia, qualche lampo di entusiasmo, ma il poeta disegna e non s'incarna nel suo eroe, e la ristrettezza della forma ch'ei s'impose, reagisce così su questo eroe stesso, da farlo talvolta parere minore di sua fama, e quasi costretto talfiata a mendicare interesse col

rango a Corte, entrò nella sala salutato dalle acclamazioni di tutta l'assemblea.

L'imperatore, salito sul trono, aveva a' suoi fianchi S. A. I. mons. il principe Napoleone e le LL. AA. monsignor il principe Luigi Luciano Bonaparte, monsignor il principe Luciano Murat e monsignor il principe Gioachino Murat.

Il discorso, continua il *Moniteur*, fu più volte interrotto da segni di approvazione dell' Assemblea, e terminò in mezzo alle grida ripetute di viva l'imperatore!

Il ministro di Stato, presi gli ordini di S. M., invitò quindi i deputati eletti testè a prestare nelle mani dell'imperatore il giuramento prescritto dalla Costituzione.

Prestarono giuramento i deputati: Bartholony, conte di Boigne, David Deschamps, Delebecque, Lesergent de Monnecove, Millon e Pissard.

Poscia S. Ecc. il ministro di Stato disse: « In nome dell'imperatore dichiaro aperta la sessione, e invito i membri del Senato e del Corpo legislativo a radunarsi domani nei rispettivi luoghi delle loro tornate per cominciare i loro lavori ».

Subito dopo l'imperatore e l'imperatrice si ritirarono salutati da prolungate acclamazioni dell' intiera assemblea.

Alle 1 ed 1[2 una nuova salva di 21 colpo di cannone annunziò la fine della seduta imperiale.

===

Usciti dalla gran sala del Louvre i membri del Corpo legislativo si radunarono nella sala delle loro tornate. Il presidente della Camera, S. Ecc. il conte di Morny, aperta la seduta alle 2, invitò a sedere all' ufficio in qualità di segretari provvisorii i quattro più giovani deputati presenti, i signori conte di Cambacérès, il conte Leopoldo Lehon, il conte Gioachino Murat e Keller. Quindi, voltosi al Corpo legislativo, il presidente pronunziò un discorso dal quale togliamo i seguenti passi:

« L'imperatore attende da voi un giudizio libero e sincero degli atti del suo governo, e a questo proposito non posso resistere al desiderio di ripetere in questo recinto le parole che l'imperatore ci fece sentire in Consiglio il dì che ci manifestò le sue intenzioni. « Ciò che nuoce al mio governo, ci disse, è la mancanza di pubblicità e di sindacato. Ciò dà ansa alla calunnia e ingenera le prevenzioni. Io non voglio che il bene e non nutro in cuore che intenzioni oneste, ma posso ingannarmi. Perlaqualcosa voglio conoscere l' opinione del paese per organo de'suoi deputati quando avranno esaminato i miei atti. »

Commentando il discorso del trono, il presidente disse fra le altre cose:

« Il regolamento aveva attribuito le funzioni di segretario ai più giovani tra i deputati. L'ufficio di segretario è ad un tempo una guarentigia e una dignità: una guarentigia, perchè l'ufficio verifica le operazioni e le votazioni; una dignità, perchè esso dà un diritto di precedenza. Certamente l'ufficio attuale erasi mostrato degno del compito suo e aveva sempre adempiuto al suo dovere verso l'assemblea. Ma è egli cosa giusta, in principio, che la gioventù sola costituisca un titolo a dignità? È egli ragionevole che un corpo politico lasci al caso la cura di formare il suo ufficio? Infine il Corpo legislativo non doveva, sotto questo aspetto, essere men bene trattato che il Senato. Per tutte queste considerazioni, venne deciso che la nomina dei segretari si faccia dalla Camera ».

Terminando, dopo aver detto che « la libertà politica è il coronamento d'ogni società civile » il presidente conchiude con queste parole:

« Quantunque questo recinto contenga opinioni diverse, oso affermare, non esservi frazione di quest' assemblea la quale non abbia accettato queste riforme liberali lealmente, seriamente, come uomini onesti dovevano fare, e lungi dal poter divenire un'arme in mano ai partigiani di libertà più larga, tutto m'induce a credere che le concessioni non sono che un pegno di conciliazione che li soddisfa e avvicina.

INGHILTERRA

La petizione segnata da parecchi membri della Camera dei Comuni per ottenere una riduzione di spese e mandata a lord Palmerston, gli venne trasmessa con una lettera che porta i nomi dei signori Crawford, Baines e Buxton. Lord Palmerston fece la risposta seguente, che togliamo dal *Times*:

« Mio caro signor Crawford, ho ricevuto la lettera segnata da voi, dal sig. Baines e dal sig. Buxton, la quale mi trasmetteva la memoria che mi dirigevano alcuni membri del partito liberale della Camera dei comuni, che sostennero generalmente il governo di Sua Maestà.

« Posso assicurarvi che nulla mi torna più gradito che il sentimento amichevole e benevolo, che dettò la compilazione di quella memoria. Sono interamente dell' opinione espressa in detta lettera, cioè che vuolsi pensare ad una stretta economia in tutto ciò che si riferisce alle amministrazioni pubbliche della nazione.

« È debito dei consiglieri sindacabili della Corona lo stabilire il bilancio giusta la conoscenza profonda che hanno dello stato generale degli affari, e secondochè pare loro necessario per l'interesse e la sicurezza dello Stato.

« Il governo di S. M. si adoprerà a tutt' uomo per compiere questo assunto in modo da meritare l'approvazione ed il concorso del Parlamento e del paese.

« Sono, caro mio sig Crawford, vostro ecc.

PALMERSTON. »

PORTOGALLO

Alcuni giorni sono riportammo il discorso con cui il giovane re D. Pedro apriva la sessione delle Cortes portoghesi e l'allocuzione che la Camera dei deputati approvò in risposta a quel discorso. Questi due documenti dovettero mostrare al lettore più superficiale od indifferente qual sia in sostanza la vera condizione del paese. Sotto la direzione di un re costituzionale e sincerissimamente liberale, il Portogallo dimenticò le sue antiche discordie, o almeno pare che non se ne ricordi che per adoperarsi a cancellarne le tracce. I partiti politici tendono ad organizzarsi così vivamente come in qualunque altro luogo. Ma ciò che non si vede dovunque ed è un eccellente sintomo, forse anche cosa rara in questo mondo, egli è che ciascuno di essi attinge i suoi principii nella costituzione stessa e negli sforzi che fa per raccomandarsi alla opinione pubblica, e si propone specialmente le provvisioni che devono contribuire alla prosperità generale di tutte le classi della nazione. Sembra essersi compreso nel Portogallo che le soddisfazioni particolari che i partiti accordano sovente alle loro passioni, sono passatempi pericolosi che li discreditano e rinviliscono agli occhi dei loro concittadini.

Di ciò vedemmo nella passata sessione un esempio notabile e tale che merita di essere ricordato. Il signor d'Avila, ora ministro delle finanze e degli affari esteri, trovandosi alla testa dell'opposizione, non temè di sostenere altamente e caldamente una proposta fatta dai suoi avversari per mutare le basi dell'imposta e migliorare il sistema della percezione. Divenuto ministro a sua volta, fe' convertire questa proposta in legge, rendendo così un omaggio, che l'onora esso stesso, al merito del suo predecessore, sig. Cabal Ribeiro, uomo di singolare ingegno che, speriamo, non rimarrà più lungo tempo lontano dagli affari. Ora il signor d'Avila persiste in questa buona via e noi lo vediamo sforzarsi, senza falso amor proprio, di effettuare ciò che aveva lealmente riconosciuto come buono nelle idee di coloro che erano prima di lui al potere. Infatti giusta le promesse del discorso della corona, egli sottomise testè alle Cortes una proposta di legge di riforma quasi radicale delle tariffe delle dogane. Ciò del resto non ci maraviglia e l'attendevamo dal sig. d'Avila.

In Inghilterra, nel Belgio, in Francia, ov' era commissario reale nell' esposizione universale del 1855, è conosciuto onorevolmente pe'suoi lavori dagli economisti e si sapeva già prima ch'egli ha grande simpatia per la causa della libertà commerciale.

Le mutazioni che già si erano fatte nella tariffa in fine dell' agosto del 1860 concernevano meno la sostanza che la forma in cui si operarono i cangiamenti resi necessari dall'introduzione dei pesi e misure metrici e dall'abolizione di parecchie tasse addizionali da riunire ai diritti principali. Assai più considerabile è la riforma che il sig. d'Avila propose testè alle Cortes. Nella sua opera di riforma il ministro comincia collo scartare molti oggetti di lieve rendita pel tesoro e ridurre dei diritti più o meno importanti. Tali riduzioni sono anche di 30 0[0 e davvantaggio. Le modificazioni ch'egli propone e la cui prossima approvazione non sembra più dubbia si estendono a più della metà delle disposizioni della tariffa. Su 886 oggetti ne toccano 441, di cui 185 sarebbero compiutamente sgravati e tutti gli altri, tranne uno, compresi nel beneficio delle riduzioni. Il principio dell'ammessione in piena franchigia è ammesso per alcune derrate alimentari, come la *dreche*, il carbon fossile, la maggior parte dei metalli e dei minerali, per le materie prime, che non si possono considerare quali fonti importanti di rendita, come i peli di animali, scorze, diversi prodotti chimici ecc. brevemente, per molti prodotti utili all'industria, non che per tutti gli oggetti che servono a propagare l'istruzione ed i lumi; libri, carte, intagli, ecc.

Quanto alle semplici riduzioni, esse riguardano altresì le merci di ogni classe, tranne le bevande e sete, che noi Francesi vorremmo trattato più favorevolmente. Ne profitterà la carta e fra le derrate coloniali il caffè ed il cacao. Al tempo stesso il signor d'Avila propone la sostituzione di dritti specifici ad alcuni diritti *ad valorem* che esistono ancora nella tariffa portoghese.

Ecco per fermo un complesso di disposizioni che offre al commercio la prospettiva di considerabili semplificazioni nelle sue relazioni colla dogana portoghese, È l'assunto del presente, la tappa per cui si giungerà in seguito ad un sollevamento più generale delle materie prime, ed all'abbassamento dei dritti elevati, ancora mantenuti su molti oggetti di manifatture.

Tuttavia è grande il passo che si fece nella buona strada, e non possiamo a meno di applaudirvi. Non saranno soltanto soddisfatti i principii, ma il nostro commercio altresì vi guadagnerà assai, aspettando di guadagnare ancora davvantaggio, quando i felici risultamenti delle nuove provvisioni avranno convinti tutti in Portogallo, come da noi, la libertà di scambio essere fonte di ricchezze per tutte le nazioni. E quanto al Portogallo, noi ci congratuliamo con lui d'essere entrato francamente in questa carriera, donde pochi paesi possono sperare tanti benefizi com'esso. Sovente, cercando la causa della ricchezza dei popoli, ci accadde domandarci perchè mai l'Olanda e la Svizzera, per esempio, divennero sì ricche e sì prospere verso dei loro vicini, e sempre giungemmo a risponderci che la causa principale di questa prosperità era che, quando i loro vicini contrariavano con assurde tariffe lo svolgimento del loro commercio coll'estero, la Svizzera e l'Olanda avevano sempre mantenute le loro tariffe molto inferiori a quelle degli altri popoli, e così erano divenute in qualche guisa magazzini ove venivano ad attingere i circostanti. Ora questo mestiero sì lucrativo niuno è in grado di esercitarlo meglio del Portogallo quando lo sviluppo della navigazione a vapore, che fa ogni giorno nuovi progressi, e la costruzione delle strade ferrate, che saranno aperte alla circolazione nel 1863, avranno rannodata la valle del Tago da una banda colle regioni transatlantiche, e dall'altra colla rete del continente europeo (*J. des Débats*).

ALEMAGNA

Il governo prussiano ha sottoposto di nuovo alla Camera dei signori il progetto di legge intorno al matrimonio civile facoltativo. Il nuovo progetto sopprime alcuni impedimenti del matrimonio che esistevano ancora nelle antiche leggi prussiane, quello singolarmente che non permetteva ad un gentiluomo di sposare una ragazza delle classi inferiori senza il consenso della famiglia del gentiluomo, o l'autorizzazione del re (*Indépendance belge*).

— L'Associazione nazionale alemanna ha pubblicato, sotto la data di Eisenach 21 gennaio 1861, una dichiarazione portante che la questione dello Schleswig non può andar disgiunta da quella dell'Holstein.

DANIMARCA

Il *Moniteur Universel* copia dalla *Corrisp. Havas* la seguente data di Copenaghen 31 gennaio:

Si annunzia oggi generalmente che, mercè la mediazione delle grandi potenze, i mali della guerra potrebbero ancora stornarsi dalla Danimarca e dai varii possedimenti territoriali che ne fan parte. Infatti, se prestiamo fede alle voci che corrono, le potenze avrebbero invitato seriamente, per mezzo dei loro rappresentanti accreditati a Copenaghen, il governo danese a togliere, abbracciando francamente i mezzi di conciliazione, ogni pretesto all' Alemagna d'intervenire militarmente a favore dei ducati d'Holstein e Lauenbourg, e sussidiariamente a favore dello Schleswig.

FATTI DIVERSI

BENEFICENZA. — Siamo invitati a pubblicare quanto segue:

La Commissione della Cassa del commercio ed industria diede in questi giorni un luminoso esempio di quanto possa la carità cittadina, erogando a beneficio del Regio Ricovero di mendicità di Torino la cospicua somma di lire *duemila*.

I direttori del pio Instituto compiono al dovere di esternare pubblicamente la loro gratitudine, e fanno voti perchè continui a prosperare la benemerita Cassa di commercio ed industria.

Eguale titolo alla riconoscenza della direzione del R. Ricovero hanno l'Amministrazione della Banca Nazionale che offrì lire *settecento cinquanta*, e quella della Società di assicurazione contro gl'incendi a premio fisso che ne offrì lire *duecento cinquanta*, alle quali Amministrazioni si tributano pure dalla Direzione i più vivi atti di grazie.

SOCIETÀ *di patrocinio pei giovani liberati dalle case di correzione e di pena.* — Fra le opere di beneficenza che questa Banca Nazionale centrale suole annualmente compartire a favore dei pii stabilimenti di questa capitale, giova annoverare la largizione di lire duecento fatta testè pei giovani summenzionati, e tale sussidio riesce tanto più utile ed opportuno in quanto che le strettezze pecuniarie di detta Società ed il disavanzo del suo bilancio rendono necessaria la cooperazione dei benefattori onde sostenere e consolidare questa instituzione di pubblica utilità, e favorire la rigenerazione morale ed il lodevole desiderio di ravvedimento di questi giovani traviati ed infelici.

Il Consiglio di amministrazione della Società predetta ne porge pertanto alla benemerita Direzione della Banca Nazionale i suoi più vivi ringraziamenti e questo pubblico attestato di sua riconoscenza.

ISTITUTO DEL SOCCORSO — Questa sera alle 8 1[2 le allieve di questo Istituto hanno dato una rappresentazione drammatica che fu molto applaudita dall'eletto uditorio. Onorarono questa lieta festa di famiglia colla loro presenza le LL. AA. RR. madama Maria Pia e madama Margherita Maria Teresa Giovanna di Genova.

REALE ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI — Nella tornata del 24 gennaio il commendatore Carlini lesse la già annunciata nota *Sulle alterazioni cui possono andar soggetti i campioni di pesi e misure di ottone e di ferro.*

Che un peso fatto di metallo, divenendo coll' andar del tempo ossidato, possa alterarsi, è cosa che anche le persone meno istrutte concepiscono facilmente; ma per istabilire una certa misura di tale alterazione, era necessario un concorso di circostanze che l'autore della nota ha potuto riunire. Egli fin dall'anno 1810 ebbe in deposito due chilogrammi, uno in platino e l'altro in ottone, che l' ultima Commissione dei pesi e delle misure aveva ottenuti per vie diplomatiche da Parigi. E qui egli ricorda, che due distinte Commissioni erano state dai diversi governi che dominarono la Lombardia successivamente instituite: la prima, creata fin dall'anno 1797, aveva l' incarico di ridurre tutti i pesi e le misure della Repubblica Cisalpina a quelli usati nella capitale; e questa Commissione, poco dopo terminato il suo lavoro, venne rimessa in attività quando una nuova legge ordinò l' introduzione delle misure e dei pesi metrici: la seconda, creata nel 1804 sotto la presidenza del conte Paradisi, era chiamata a preparare i modelli delle misure e dei pesi suddetti, e venne ristabilita, prima sotto il regno d' Italia nel dicembre del 1809, indi sotto il governo austriaco nell' aprile del 1825.

Dopo il corso di mezzo secolo, due chilogrammi essendo stati estratti dalle loro scatole, si trovò che quello in platino, come era facile il prevedere, aveva conservato perfettamente il suo splendore metallico, e che quello di ottone, sebbene conservato in un astuccio foderato di velluto finissimo, aveva preso il colore del bronzo, e nel bottone presentava tre macchie di colore cenerino, del diametro di circa un millimetro.

Questa preliminare ispezione faceva dubitare che si dovesse trovare nel secondo campione un lieve aumento di peso. Ma il confronto che se ne fece sulla bilancia non ha confermata questa supposizione, il divario fra di essi essendo risultato affatto impercettibile. Da ciò bisogna conchiudere che l' ossidazione che tolse alla superficie di ottone la sua lucentezza e la coprì di qualche macchia, non alterò la materia che ad una profondità minore d' ogni assegnabile.

L'autore riservò ad altra adunanza la relazione sul l'esame che sta facendo d' un' antica libbra milanese

---

lenocinio di più o meno velate allusioni ad avvenimenti contemporanei, oppure di accessorii comuni che non istanno guari in necessaria e diretta relazione coi grandi fatti ai quali egli è intento.

La scena s'apre in Capua. — Gneo Lentulo ha apparecchiato al popolo uno straordinario spettacolo: nel circo verran dati in pasto alle fiere alcuni dei suoi schiavi ribelli, ed avrà luogo una pugna di gladiatori, cui piglierà parte lo Spartaco, il più famoso fra essi. Prima però che s'apra l'arena, Gneo Lentulo, il quale s'è incapricciato d'una tal Crise, già cortigiana in Roma, di cui non potè peranco ottenere i favori, vuole interrogare la sua schiava Evadne, che è in voce di profetessa, per sapere se ei riuscirà a piegare ai suoi amori la in oggi divenuta austera bellezza. Evadne scruta lo avvenire, e siccome i suoi responsi sono contrarii ai desiderii del signore romano, costui la taccia di bugiarda e la condanna ad essere battuta colle verghe. Spartaco invoca pietà per lei, che dichiara sua sposa; ma l'adirato Lentulo nulla più ascolta, e parte minacciando collera e castighi. Il gladiatore sta per irrompere, ma i compagni il frenano, e mentre l'etiope Aghiar gli promette di vegliare su Evadne, da tutti si piglia convegno per la mezzanotte al-l'*Antro del salice*, dove si aduneranno tutti gli schiavi, che sono in Capua impazienti della dura signoria dei Romani.

Ed al luogo scelto noi li veggiamo infatti accorrere a piccoli gruppi. Il vecchio Polidoro li arringa, e Spartaco, acclamato loro duce, li guiderà alla pugna. Egli è qui raggiunto dalla sposa, che Aghiar riuscì a sottrarre colla fuga, ed Evadne, invasa da profetico spirito, predice ai congiurati la vittoria, allo sposo la gloria; ma in quel punto mostransi sulle alture circostanti i Romani, che stanno sulla traccia dei fuggitivi — è d'uopo combattere, e tutti corrono all'armi e giurano di vincere o di morire.

Fortuna arrise agli schiavi; essi han posto in fuga i Romani ed a loro s' aggiunge ancora una schiera di Galli, guidata dal liberto Canimaco. Spartaco ben diffida di costui, ma cede ai consigli del vecchio Polidoro, che crede non doversene respingere l'aiuto, e lo invia coi suoi a guardare il campo. Però, in mezzo alla vittoria, la più grave sciagura colpisce Spartaco; chè il fido Aghiar gli narra avere i Romani nel loro ritirarsi scoperto il luogo dov' erasi rifugiata Evadne ed averla tratta secoloro a viva forza, come ostaggio.

Mentre il gladiatore cerca modo di liberare Evadne, ecco che questa viene ricondotta fra le sue braccia da Crise, che riuscì a sottrarla ai nemici per nascoste vie a lei solo note. La gioia rinasce nel campo, ma è di breve durata: poichè Evadne, quando fu fatta prigioniera, si è avvelenata ed ora muore stringendo a sè lo sposo e lasciando nelle ultime sue parole, interrotte dai singulti della morte, travedere i più funesti presagi.

Spenta Evadne, Spartaco, con riconoscenza e pietà, accoglie nella sua tenda Crise — Chi è costei? Crise nacque pure in Tracia e ragazza ancora fu venduta schiava ad un ricco romano che, al suo morire, l' affrancò lasciandola padrona d' immense ricchezze. Crise s'inebbriò d'ogni voluttà e fu tra le più famose cortigiane di Roma; finchè, invaghitasi di Canimaco, suo schiavo, gli dona la libertà e cerca in questo onesto amore — con una idea e con una parola tutt'affatto moderna — la sua riabilitazione, la sua redenzione. Spartaco ode il racconto di queste avventure e ravvisa in lei la propria sorella, che da sè duramente respinge, perchè coperta d'onta e di vergogna. Ma non è Crise forse che liberò Evadne? Non è dessa redenta dal suo amore per Canimaco, che combatte nelle stesse schiere di Spartaco? A questi ricordi il gladiatore si commuove e sta per piegarsi, quando del campo si grida che gli schiavi, traditi appunto da Canimaco, sono attaccati dai Romani. Allora Spartaco resiste alla pietà e corre ad arrestare gli assalitori.

Senonchè stavolta gli è contraria la sorte, e gli schiavi, sgominati dall'improvviso attacco, indeboliti dalla diserzione dei Galli, divisi fra loro, si volgono alla fuga o cedono le armi. Ma Spartaco riesce ancora a raccoglierne una mano e con questi tenta di opporsi alle vincenti legioni di Crasso. Mentre ei pugna, Canimaco con arti subdole fa cadere Crise in potere di Lentulo, che pur sempre aspira a possederla. Costei invoca in aiuto il fratello, spera di vederlo ricomparire vincitore: ma invano! Spartaco, mortalmente ferito, spira ai suoi piedi e su questo cadavere ancora palpitante ella si uccide per isfuggire all'aborrito romano.

Da questa rapida e sommaria esposizione facile è lo scorgere dove pecchi e dove abbia colto nel segno il poeta. — Se il suo lavoro si misuri alla comune stregua delle opere drammatiche, vi troveremo per certo, nell' atto primo, movimento ed un tal quale effetto ottico di scena; troveremo commovente l'episodio di Evadne, benchè la ripetizione dei vaticinii di costei in tre atti consecutivi generi monotonia: troveremo anche, se vuolsi, interesse drammatico nell' altro episodio di Crise, sebbene in questo predomini, come già dissi, un concetto moderno, e gli amori di lei con Canimaco ed il riconoscersi sorella di Spartaco, non abbiano un nesso intimo e necessario coll' azione principale.

Ma, se spogliamo la tragedia degli ornamenti del verso e del prestigio della scena, se dimentichiamo per un istante quanto abbia tentato il Rossi per darle vita e calore, noi troveremo che questa grandiosa figura di Spartaco vi riesce poco meno che sbiadita, a fronte del più casto concetto che vi poteva e doveva incarnare il poeta, quando avesse scelto un quadro meno rinserrato. Infatti la tragedia del sig. D'Aste, come opera d' arte, malgrado più d' una bellezza poetica, si riduce a presentarci uno dei censueti eroi da tragedia, che sono larve di uomini dalle tinte uniformi e compassate, e dalla rettorica declamazione: come concetto ne rappresenta uno schiavo che per liberare la moglie si rivolta contro il suo signore ed, unito con altri schiavi ribelli, due volte vince ed una terza soccombe. Ora è questo mai lo Spartaco che potè far tremare Roma?

V. GRIMALDI.

in ferro, che fino dallo spirare dello scorso secolo è stata paragonata con pesi nuovi. Questa indagine si rende ora più importante, dacchè si è visto che nei regolamenti del regno sardo i pesi di ferro e di ghisa sono ammessi nell'uso del commercio.

Pose termine alla lettura colla presentazione di alcuni documenti i quali dimostrano con quali persuasivi argomenti la Commissione succitata riuscì per ben due volte, prima nel 1816 e poi nel 1825, a far ritirare i decreti che la Camera aulica aveva già preparati per introdurre nel territorio Lombardo-Veneto le misure ed i pesi in uso nella Bassa Austria.

In seguito il dottore Castiglioni continuò la lettura delle sue *Note statistiche concernenti i pazzi della Lombardia*, risultanti dal censimento eseguito dietro suo impulso nel 1855. Toccò innanzi tutto del loro numero nel rapporto dei varii periodi di età di cinque in cinque anni, in cui diedero segni di pazzia. Entrò quindi a dire delle forme dell'alienazione mentale da essi presentata in quel rapporto modesimo di età, e fece anche conoscere i consimili risultamenti ottenuti in altri paesi, non che le osservazioni di varii autori. Chiuse la lettura intrattenendosi sulla durata dell'alienazione mentale, che ebbe a rilevare estesa talvolta a pochi giorni, e tal altra fino a 64 anni; ed approfittò di tale nozione per risalire all'esordio della malattia, in tutti i casi in cui ciò gli riescì possibile, e per meglio precisare, a quali periodi di età vi sia maggiore disposizione alla pazzia.

Nella prossima tornata, che sarà il 7 febbraio, il professore L. Porta leggerà: *Della angestasia o dell'aneurisma per anastomosi* (*Lombardia*).

MINISTERO DELLE FINANZE

QUADRO comparativo dei prodotti dell'Insinuazione e Demanio, riscossi nelle antiche Provincie del Regno pendente il mese di Dicembre 1860 in parallelo con quelli dello stesso mese dell'anno 1859.

NATURA E DENOMINAZIONE DEI PROVENTI RISCOSSI	RISCOSSIONI fatte nel mese di xbre 1860	RISCOSSIONI fatte nel mese di xbre 1859	DIFFERENZE in più	DIFFERENZE in meno	RISCOSSIONI fatte nei 12 mesi dell'anno 1860	RISCOSSIONI fatte nei 12 mesi dell'anno 1859	DIFFERENZE in più	DIFFERENZE in meno
Dritti d'insinuazione	803626 78	1038368 06	» »	232741 28	9331886 78	9014718 63	317168 13	» »
Tasse d'emolumento sulle sentenze	81363 75	122496 08	» »	41132 33	1125093 52	1286253 68	» »	161160 16
Dritti giudiziari su atti anteriori al 1° aprile 1855	5150 50	6703 44	» »	1534 94	61881 78	51647 49	10234 29	» »
Ipoteche	17786 32	23422 31	» »	5635 99	232702 21	251339 37	» »	18637 16
Dritti di successione	267960 42	431518 17	» »	163557 75	4159180 30	3938802 09	200378 21	» »
Tassa sulle Società commerc. sulle banche e sulle Assicur. maritt.	36177 99	62244 57	» »	26066 58	811038 94	854045 32	» »	42986 88
Tassa sui redditi dei Corpi morali e *Mani-morte*	106734 96	120341 22	» »	13606 26	947622 36	884553 08	63069 28	» »
Carta bollata, bollo straordinario e visto per bollo	398536 36	896623 76	» »	498087 40	5050630 51	5362056 12	» »	311425 62
Carta filigranata per le carte e tarocchi	8245 »	7453 »	792 »	» »	73363 60	77332 »	» »	3968 40
Dritti per francobolli per spedizione e vidimazione dei passaporti all'estero, e per porto d'armi e caccia	16829 »	25840 20	» »	9011 80	307176 75	388119 50	» »	80942 75
Dritti marittimi: Tasse fisse di navigazione e dritti per licenze di pesca in mare	8741 10	6609 90	2131 20	» »	108415 92	70926 30	37489 62	» »
Dritti marittimi: Dritti per patenti di nazionalità ai legni mercantili, ruoli di equipaggio, ecc.	262 60	377 50	» »	114 90	6050 29	6161 40	» »	111 11
Dritti marittimi: Dritti per esami e patenti da capit., patrone o costrutt. navale	» »	872 40	» »	872 40	8193 »	7828 60	364 40	» »
Prodotti dell'istruzione pubblica	74237 81	21184 14	53053 67	» »	432296 96	379742 14	52554 82	» »
Dritti di visita alle spezierie, ecc. e dritti per tassazione di parcelle	7911 75	7330 53	581 22	» »	70334 47	69353 79	980 68	» »
Multe e pene pecuniarie pronunciate dai trib., anter. al 1 agos. 1853	187 96	554 98	» »	367 02	4023 12	8741 07	» »	4717 95
Tassa sulle privative industriali	2756 58	2547 18	209 40	» »	25262 29	18914 37	6347 92	» »
Tassa sui marchi e segni distintivi in fatto d'industria e commerc.	» »	» »	» »	» »	» »	80 »	» »	30 »
Rendite Demaniali: 1. Fitto beni, case, miniere, cave di proprietà del Demanio	36330 70	42893 22	» »	6512 52	583575 67	573726 97	9848 70	» »
Rendite Demaniali: 2. Fitto di canali, porti, ponti, pedaggi, dritti d'acqua e di pesca	56027 23	48247 54	7779 69	» »	448945 58	314272 47	134673 11	» »
Rendite Demaniali: 3. Canali del Vercellese	312775 »	290475 »	22300 »	» »	691195 60	638944 64	52250 96	» »
Rendite Demaniali: 4. Censi, canoni, livelli e prestazioni diverse; riscatto dei medesimi e canoni per concessione di miniere	29320 99	33430 42	» »	4109 43	195516 74	207967 38	» »	12450 64
Rendite Demaniali: 5. Crediti demaniali diversi (vedi Circ. 907, nota 1)	14923 91	56031 15	» »	41107 24	224989 45	338347 53	» »	113358 08
Rendite Demaniali: 6. Prezzo vendita stabili prevista dall'art. 431 del Cod. civ.	» »	14745 03	» »	14745 03	45277 05	107698 90	» »	62421 85
Rendite Demaniali: 7. Prodotto della vendita di piante in Sardegna	2001 67	337 34	1664 33	» »	23277 44	39615 33	» »	16337 89
Rendite Demaniali: 8. Capitali ed interessi provenienti dalla vendita di terreni demaniali in Sardegna a tenore della legge 27 9bre 1852	1133 87	7928 84	» »	6794 97	103153 28	86318 86	16834 42	» »
Libretti per gli operai e persone di servizio	370 60	223 12	147 48	» »	7134 96	2429 74	4705 22	» »
Depositi pei ricorsi in Cassazione e rivocazione di sentenze	1539 25	2250 »	» »	710 75	33477 55	48700 »	» »	15222 45
Spese di giustizia anter. al 1° ag. 1853: 1. Ricupero delle spese di giust. crim. e di quelle di trasferta nei giudizi d'interdiz. promossi d'ufficio	2059 82	4745 29	» »	2685 47	24141 50	35700 30	» »	11558 80
Spese di giustizia anter. al 1° ag. 1853: 2. Ricupero spese anticipate dai Collegi notarili	» »	» »	» »	» »	69 »	84 11	» »	15 11
Ricupero dai Comuni della Sardegna di spese anticipate dallo Stato per lavori planimetrici	22 »	» »	22 »	» »	818 41	1064 08	» »	245 67
Arginamento dell'Isère ed Arc in Savoia: 1. Quote di concorso nella spesa dell'argin.	» »	6025 »	» »	6025 »	10700 »	96372 15	» »	85672 15
Arginamento dell'Isère ed Arc in Savoia: 2. Prodotti diversi derivanti da tale argin.	» »	2092 68	» »	2092 68	9047 40	9118 31	» »	70 91
Dritti di trasmissione e significazione d'atti all'estero	305 40	7317 17	» »	7011 77	8911 06	14666 27	» »	5755 21
Prezzo di vendita stabili demaniali, autorizzata con leggi apposite, cioè: colla legge 3 xbre 1850	357 60	» »	357 60	» »	357 60	150 »	207 60	» »
colla legge 11 luglio 1852	» »	» »	» »	» »	84590 05	130000 »	» »	45409 95
colla legge 19 maggio 1853	1619 57	» »	1619 57	» »	52848 64	3108 46	49740 18	» »
colla legge 11 maggio 1854	» »	» »	» »	» »	136893 75	» »	136893 75	» »
colla legge 22 giugno 1857 N. 2247	15443 87	4944 19	10499 68	» »	68517 06	92727 97	» »	24210 91
colla legge 24 giugno 1857 N. 2248	» »	» »	» »	» »	9014 19	» »	9014 19	» »
colla legge 13 9bre 1859	750 »	» »	750 »	» »	4306 »	» »	4306 »	» »
Totale	2313410 36	3316093 43	101887 84	1104572 91	25223131 78	23131878 93	1507061 48	1215808 65

Confronto dei prodotti riscossi nel mese di xbre 1860 con quelli dello stesso periodo di tempo per gli anni infraindicati.

Riscossioni del mese di Dicembre 1860	Riscossioni dello stesso mese per le seguenti annate: anni	Somme	DIFFERENZE in più	DIFFERENZE in meno
2313410 36	1859	3316093 43	» »	1002683 07
	1858	2851028 31	» »	463067 12
	1857	2810055 67	» »	496645 31
	1856	2381518 23	» »	568107 87

Confronto dei prodotti riscossi dal 1° Gennaio a tutto xbre 1860 con quelli dello stesso periodo di tempo per gli anni infraindicati.

Riscossioni fatte dal 1° Gennaio a tutto Dicembre 1860	Riscossioni dello stesso periodo di tempo per le seguenti annate: anni	Somme	DIFFERENZA in più	DIFFERENZA in meno
25223131 78	1859	23131878 95	91252 83	» »
	1858	27290265 89	» »	2067133 61
	1857	28745935 23	» »	3522803 45
	1856	30413063 54	» »	5189931 76

Dal Ministero delle Finanze, il 4 febbraio 1861.

Il Dirett. gen. delle Tasse e del Demanio. A. CAPELLI.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 8 FEBBRAIO 1861

Con Decreto in data di ieri S. M. il Re ha nominato senatore del Regno il conte Michele Amari.

ELEZIONI DEL 3 FEBBRAIO.

Nuoro, Mureddu 417 (Siotto Pintor 313).
Ozieri, avv. Giuseppe Sanna-Sanna 571 (Berti 542).
Sorrento, canonico Maresca.
Iesi, Colocci marchese Antonio.

Il *Moniteur Universel* di ieri l'altro pubblica l'esposizione della condizione dell'impero presentata al Senato ed al Corpo legislativo e che era stata annunziata dal discorso imperiale. Quest'importante documento contiene oltre quaranta parti, in nove principali capitoli.

Sotto il capitolo dell'*interno* si occupa successivamente degli istituti di beneficenza, del servizio telegrafico, del servizio della stamperia e libreria. Il capitolo delle *finanze* tratta degl'introiti e delle spese del bilancio del 1861, del bilancio del 1862, del bilancio straordinario dei lavori pubblici, delle contribuzioni dirette, del registramento e dei demanii, delle dogane e contribuzioni indirette, delle poste.

Nel capitolo *commercio, agricoltura e lavori pubblici* si riassumono le riforme commerciali compiute, la condizione dei lavori pubblici, delle strade, della navigazione, dei porti marittimi, delle strade ferrate, delle miniere e usine metallurgiche, dell'agricoltura, dei lavori resi necessarii dall'annessione di Savoia e di Nizza sì in istrade e ferrovie come in lavori di navigazione, fabbriche pubbliche, razze.

Sotto il titolo di *giustizia* l'esposizione della condizione dell'impero dà una statistica generale della giustizia criminale e civile: sotto il titolo dell'*istruzione pubblica* fornisce un sunto generale dell'istruzione pubblica, culti, stato dei seminarii: sotto il titolo *guerra* tratta successivamente delle operazioni militari, della riserva, dei ringaggi, delle scuole militari, gendarmeria, artiglieria, genio, amministrazione delle scuole di medicina militare.

Viene quindi il capitolo *marineria*: stabilisce la condizione dei navigli militari, equipaggi, ecc. Il titolo *Algeria*, fra i più considerabili, mostra lo stato della Francia africana. Abbiamo quindi la condizione delle *colonie*: poi sotto la rubrica *affari esteri* il complesso delle nostre relazioni diplomatiche.

Noi riporteremo quest'ultimo nel foglio di domàni.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Mola di Gaeta, 6 *febbraio*, ore 10 pom.

In seguito allo scoppio di un piccolo deposito di granate avvenuto nella piazza, un parlamentario si presentò dal generale Cialdini a domandare un armistizio di 48 ore per seppellire i morti. Il generale Cialdini aderì a questo atto di umanità, a patto però che non si facciano dalla piazza riparazioni ai danni causati dalle nostre artiglierie, ed offerse quindi anche di somministrare alla medesima i medicinali che le potessero occorrere pei feriti.

Firenze, 7 *febbraio*.

Stamane i RR. Principi hanno visitato gli studii di varii artisti. Oggi permettendolo il tempo, interveranno al corso. Stasera si recheranno al teatro Niccolini; quindi al veglione al teatro della Pergola.

Parigi, 7 *febbraio* (*sera*).

Notizie di Borsa.

Il mercato d'oggi fu sul principio sostenuto.
Fondi Francesi 3 0[0 — 68 35.
Id. id. 4 1[2 0[0 — 97 80.
Consolidati Inglesi 3 0[0 — 91 7[8.
Fondi Piemontesi 1849 5 0[0 — 75 90.
(Valori diversi).
Azioni del Credito mobiliare — 693.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 382.
Id. id. Lombardo-Venete — 475
Id. id. Romane. —
Id. id. Austriache — 487

Vienna, 7. La Borsa fu oggi molto sostenuta.

Parigi, 7 *febbraio*, *sera*.

Berlino, 7. *Discorso del ministro Schleinitz contro l'emendamento del sig. Vinche relativo all'Italia*:

Il sig. Schleinitz dichiara che il governo prussiano non ha alcun motivo di nuocere all'Italia, ma, senza sprezzare l'idea di nazionalità, non poteva nullameno attribuirle una importanza cotanto suprema.

Il Governo, quantunque non consideri siccome obbligatorio il principio del non intervento, non si ingerisce negli affari d'Italia.

Il ministro respinge quindi il rimprovero di politica e tendenze fisse (*arrêtées*).

La Venezia è troppo importante sotto il punto di vista militare e strategico per l'Austria — e indirettamente per la Germania — perchè la Prussia possa consigliare l'Austria a rinunciare a quella provincia.

L'Austria e l'Italia rimarranno frattanto sulla difensiva e, grazie all'azione di tutte le potenze, il conflitto sarà differito: fors'anche si perverrà a prevenirlo completamente.

Il governo si asterrà d'intervenire attivamente nel movimento italiano, a meno ch'esso non prenda un'estensione, la quale esigerebbe un intervento di fatto, massime se si estendesse sul territorio federale germanico, o se l'Italia mettesse innanzi pretese formali sopra un territorio di questa specie.

Parigi, 8 *febbraio* (*mattina*).

Mostar, 4. Gl'insorti uniti ai Montenegrini hanno invaso parecchi villaggi del distretto di Nicsichi, e commesso atti di crudeltà, uccidendo 41 individui. Nella città di Corianitz hanno bruciato parecchie case e scannato gli abitanti turchi.

— Si ha da Francoforte che le proposte relative all'Holstein vennero adottate dalla Dieta.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 28 gennaio 1861.

Attivo.

Numerario in cassa nelle sedi	L.	19,593,474 70
Id. id. nelle succurs.	»	3,471,943 14
Id. id. in via dall'estero	»	»
Portafoglio nelle sedi	»	42,199,315 10
Anticipazioni id.	»	17,035,550 78
Portafoglio nelle succurs.	»	8,654,249 96
Anticipazioni id.	»	2,726,481 67
Effetti all'incasso in conto corrente	»	231,662 98
Immobili	»	2,085,072 71
Fondi pubblici	»	14,831,156 50
Azionisti, saldo azioni	»	10,001,250 »
Spese diverse	»	609,662 03
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	644,444 43
Fondi pubblici c. interessi	»	8,640 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	»	371,666 16
Totale	L.	122,484,570 18

Passivo.

Capitale	L.	40,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	50,524,800 »
Fondo di riserva	»	4,191,796 07
Tesoro dello Stato conto corrente: Disponibile 47,061 56; Non disponibile » »		47,061 56
Conti correnti (Dispon.) nelle sedi	»	2,304,998 49
Id. (Id.) nelle succurs.	»	127,117 83
Id. (Non disp.)	»	488,892 78
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	»	574,067 99
Dividendi a pagarsi	»	283,364 50
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	364,849 51
Benefizi del 6.tre in corso nelle sedi	»	207,374 93
Id. id. nelle succurs.	»	86,032 81
Benefizi comuni	»	23,345 75
Tesoro dello Stato conto prestito	»	15,503,038 42
Diversi non disponibile	»	7,805,809 54
Totale	L.	122,484,570 18

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

8 febbraio 1861 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0. 1 genn. C. d. g. p. in c. 75 90
C. della matt. in c. 75 85, 75 75, 75 75
in liq. 75 75, 75 80 p. 28 febb. 76, 76 p. 31 marzo

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale 1 genn. C. d. g. p. in c. 1240 »

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 45	28 53
— di Genova	78 55	78 70
Aggio scudi vecchi p. 0[00	5 —	— —
» scudi Carlo X p. 0[00	1 —	— —
» scudi nuovi p. 0[00	— —	— —

G. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI.

REGIO. (ore 7 1[2) Opera *Norma* — con divertimento danzante.

VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1[2). Esercizi equestri eseguiti dalla Compagnia di Ernesto Gillet.

CARIGNANO. (9 1[2) La dramm. Comp. Dondini recita: *Un matrimonio sotto la Repubblica.*

SCRIBE. (7 1[2) Comp. francese diretta da E. Meynadier: *Par droit de conquête* — *Le mariage extravagant.*

NAZIONALE. Riposo.

ROSSINI. (7 1[2) La Compagnia Toselli rappresenta: *'L maestro e la pupila* — *'L celibatari.* A benefizio dell'artista Giovanni Toselli.

GERBINO. (7 1[2) La dramm. Comp. diretta da Gaetano Gattinelli recita: *Maria la schiava* — *La vecchiaia di Ludro.*

ALFIERI. (ore 7 1[2). Compagnia equestre dei fratelli Emilio e Natale Guillaume.

SAN MARTINIANO. (ore sette). si rappresenta colle marionette: *L'innocente in periglio.* Ballo: *D. Chisciotte.*

AMMINISTRAZIONE
DELLA CASSA ECCLESIASTICA

AVVISO D'ASTA

Alle ore 10 antimeridiane del giorno 15 del corrente febbraio, nell'Ufficio di Governo della provincia di Genova, si procederà alla vendita col mezzo dei pubblici incanti della casa posta in quella città, sestiere della Maddalena, vico Cannoni, col civico num. 96 di antica numerazione, e 5 di nuova, coerenti il marchese Spinola e Brignole Sale ed Angelo Olcese, sul prezzo di L. 6,610.

I capitoli d'oneri e la perizia sono visibili presso quest'Ufficio di Governo.

Dal Libraio PARAVIA *Torino e Milano*

G. LUVINI

COMPENDIO DI ARITMETICA

secondo i programmi
delle scuole ginnasiali e tecniche.
Quarta Edizione, 1861. — L. 1, 80.

SEME BACHI

di KASSABA', esente da malattia
Farmacia BOGINO, presso lo scalo di Porta Nuova, angolo Corso del Re e via Nizza.

SEME BACHI (*Anatolia*)

del Sericultore Ovidio JUBLIN, origine garantita mediante documenti. — Deposito presso il signor Ovidio Jublin, in via Nuova, n. 23, già Porta Nuova, 18, Torino.

G. CARVALHO Portoghese

Via Meridiana, num. 1, *Torino.*

Ha riaperto il suo negozio per la vendita dei vini di Portogallo e Spagna, in fusti grossi e piccoli, di qualità le più fine, e di vera provenienza.

Tiene pure Turaccioli di Catalogna.

Presso i F.lli TALUCCHI, *via Lagrange*, 13,

SEME BACHI

della Toscana, proveniente da regioni sane.

AVVISO

Con atto 22 gennaio 1861, rog. Andenino, notaio a Chieri, Antonio Bertolino fu Battista, residente a Pecetto, prestò il suo consenso perchè la di lui moglie Angela Maria Cassardo fu Giuseppe Antonio, residente in detto luogo, eserciti il commercio negoziando in bestie bovine.

Grande Albergo in Arona

altre volte dell' ITALIA

da affittare al presente

nella città di Arona sul Lago Maggiore

situato sulla piazza del Porto, con varie camere ed appartamenti, scuderie, rimesse, ghiacciaia, con bagni e giardino all'inglese.

Per le relative intelligenze dirigersi in Arona al signor Zorobabele Colombo ed in Angera al signor ingegn. Giuseppe Peroni.

RICERCA

Di L. 100m. a mutuo coll'interesse al 5 p. 0,0: si darebbe ampia ipoteca su fondi rurali nella provincia di Torino.

Indirizzarsi nello Studio del notaio Borgarello, via S. Filippo, num. 6.

MALATTIE DEI CAPELLI

La *Presse Scientifique*, il *Courrier Médical*, la *Revue des Sciences*, ecc. hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall'impiego della VITALINA STECK contro le *calvizie antiquate*, le *alopezie persistenti* e *premature*, l'*indebolimento* e la *caduta ostinata della capigliatura*, RIBELLI AD OGNI TRATTAMENTO.

I sigg. dottori Langlois, G.-A. Christophe, Baudard, Mailbat, Dupuy, Letellier, Montfray, Th. Varin, Henreich, Durand, ecc. membri di facoltà di medicina di Parigi, di Montpellier, e di Strasburgo, hanno constatato nei loro rapporti: 1.o Che la VITALINA STECK era dotata di una azione revivificante, *prontissima* sulle bulbe pelifere, di cui risveglia l'attività paralizzata od indebolita; 2.o Che il suo impiego facilissimo in ogni stagione, non offre pericolo, non contenendo la sua composizione alcun principio alterante, come lo hanno provato molte analisi chimiche. *Nessun'altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la* VITALINA STECK. — La boccetta fr. 20 colla istruzione. — Parigi, PROFUMERIA NORMALE, 39, Boulevard de Sébastopol. — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, *Torino, via dell'Ospedale*, num. 20.

AVVISO D'ASTA

Li 23 febbraio 1861, ore 9 mattutine, in Mango, casa comunale, procederassi, dietro aumento del ventesimo fattosi ai lotti 1, 2, 3, 4, 5, 8 e 9 degli stabili dell'Ospizio Cane di detto comune, già incantati il 15 scorso gennaio, al secondo incanto e definitivo deliberamento dei medesimi, avanti il notaio sottoscritto, in base dei prezzi e delle condizioni determinati nel nuovo filetto d'oggi.

Mango, 5 febbraio 1861.

Fontana notaio.

IN BIELLA (Piazzo)

Ampio LOCALE con tre salti d'acqua, già ad uso di tintoria e fabbrica di tessuti di cotone, da vendere o da affittare.

Recapito dal sig. Gio. Palli, a Biella.

Torino — Tipografia GIUSEPPE FAVALE e COMPAGNIA

È pubblicato

il volume IV ed ultimo

DEL

DIZIONARIO

DI

IGIENE PUBBLICA

E DI

POLIZIA SANITARIA

Con tutte le Leggi, Regolamenti, Circolari, Rapporti e Progetti pubblicati nell'Italia in materia sanitaria e con numerose Tavole Statistiche

DEL DOTTORE

FRANCESCO FRESCHI

Questo volume è corredato da un copioso indice generale

Prezzo dell'Opera intera composta di 4 vol. in-8° grande, di più di 1000 pagine caduno, con tavole colorate L. 40.

Torino — TIPOGRAFIA NAZIONALE — Via Bottero, num. 8.

TEORIA

PER LA FANTERIA DI LINEA

E PER LA GUARDIA NAZIONALE

colle Modificazioni ed Aggiunte

proposte da una speciale Commissione ed approvate dal Ministero della Guerra.

Prezzo dei tre volumi franchi 2.

MALATTIE OCCULTE

INIEZIONE BALSAMICA E PROFILATICA

L'INIEZIONE BALSAMICA E PROFILATICA preparata dall'Autore delle *famose Pastiglie pettorali* DELL'EREMITA *di Spagna*, è il più accreditato rimedio per guarire radicalmente, in uno o due giorni, senza alterare il fisico, li *scoli incipienti* o *cronici*, goccetti, e *fiori bianchi*. Essa è pure un sicuro *preservativo* contro queste malattie, e viene accompagnata da istruzione pel modo di usarne, la quale prova anche i difetti dei preparati di *Balsamo Copaive e Cubebe*, e degli altri *astringenti* sinora praticati. *Si garantisce quanto sopra.* — *Prezzo*: Astucci, con tutto il necessario F. 6; idem solo coll flacon F. 5.

DEPOSITI DELL'INIEZIONE *e delle suddette Pastiglie che guariscono la tosse, l'asma, raucedine, voce velata dei Cantanti ecc., dalla sera al mattino, presso le seguenti Farmacie*:

Torino, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti; *Milano*, Riva-Palazzi, Biraghi-Ravizza; *Bergamo*, Placezzi; *Brescia*, Gregori; *Pavia*, Farrufini; *Vercelli*, Berteletti; *Mortara*, Sartorio; *Novara*, Costa; *Novi*, Pacchiarelli; *Como*, Brambilla; *Cremona*, Pansi; *Bologna*, Malaguti; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Piacenza*, S. Zancani; *Parma*, Guereschi; *Pisa* Perroux. — Deposito generale in *Genova*, presso il sig. Carlo Bruzza. — Succursale in *Torino* Savarino e Virano.

SEMENTE BACHI

VERA DI SARDEGNA

proveniente da farfalle sanissime

Vendibile in Torino, via S. Filipo, p num. 8, piano terreno.

PASTA PETTORALE DI FINAZ

al Lichene d'Islanda concentrato.

Confetto delizioso e riconosciuto molto efficace contro la tosse, i raffreddori e tutte le affezioni del petto. Tre medaglie in tre anni, di cui una all'Esposizione Universale di Parigi, la sola che sia stata accordata ai pettorali. - Prezzo L. 1, 50 la scatola e 75 cent. la mezza. Deposito in tutte le buone farmacie del Piemonte — Vendita all'ingrosso presso i signori Ranco, Silvetti e Comp, in Torino. Casa centrale a Ginevra.

VENDITA AI PUBBLICI INCANTI

di una casa in Novara

Il notaio Carlo Galli, alla residenza di Novara, notifica, che nel suo ufficio, alle ore 12 meridiane del 2 entrante marzo, avrà luogo la vendita della casa propria dei signori Achille e Costantino, fratelli Degrandi fu Pietro, di Novara, posta in Novara, sul corso di Porta Torino, e prospiciente anche nella contrada dei Fiori, ai civici nn. 600 e 601, in mappa al nn. 3927, 3926, 3922, coll'estimo di scudi 834, 1, coerenti corso e contrada suddetti, Granata, Cipollini ed osteria delle Quattro Nazioni.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 24000; il deposito per essere ammesso all'asta sarà di L. 2000.

Si osserveranno le forme prescritte per la vendita dei beni dei minori.

I comproprietarii sono ammessi a fare partito all'asta, come dalla sentenza del tribunale del circondario di Novara di delegazione per la vendita.

Le condizioni sono ostensibili presso il suddetto notaio.

Novara, 4 febbraio 1861.

Notaio Carlo Galli.

FORMAZIONE D' INVENTARIO

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto, quale curatore deputato all'eredità giacente del maggiore in ritiro Pietro Antona fu Carlo, nativo di Cerignago e deceduto in questa città, *ab intestato*, li 26 marzo 1860, diffida chiunque vi abbia interesse, che egli procederà alla formazione dell'inventario di tale eredità, col ministero del signor segretario della giudicatura Borgo Po, alle ore 9 mattutine del 14 corrente, nell'alloggio già tenuto dal detto sig. maggiore, in questa città, via del Corso, casa Gallo, numero 3, piano primo, invitando perciò gli interessati a volersi presentare alla sovra fissata monizione, ovvero prima, all'ufficio del sottoscritto, via Barbaroux, già Guardinfanti, n. 9, p. 1.

Torino, 7 febbraio 1861.

Rambosio Gioanni procuratore,
success. Tesio Giacomo.

TRASCRIZIONE.

Con instrumento 17 gennaio 1861, rog. Cervini, la Adelaide Barucco, nata Carozzo, vendeva a Giovanni Masanti, li seguenti stabili posti sul territorio di Moncalieri, cioè:

A. Fabbrica civile e rustica, stalle, fenili, aia cinta a tre lati da muri, terreno incolto, forno e pozzo;

Campo a ponente del fabbricato, e prato a notte del medesimo e della stalla, coerenti a levante Eugenio Sereni Covard, tramediante alla stalla, fenile ed aia, muri comuni e divisorii, a giorno li aventi ragione da Giorgio Berrà, da Giuseppe Rolle, da Matteo Rolle, e fratelli Bonaudo, tramediante strada metà compresa, e beni parrocchiali, a ponente bealera dei prati della Vernea, a notte canale dei molini, e rivo scaricatore di tav. 4, piedi 7, oncie 11, pari ad ett. 1, are 53, cent. 78 circa.

B. Campo, reg. Tagliaferro, e meglio Bearelassa, e prato annesso, di giorn. 8, tavole 82, oncie 1, pari ad ettari 3, are 35, centiare 25, coerenti a levante strada comunale di Vinovo, a giorno lo scaricatore metà compreso, a notte il canale dei molini, detto Carpice.

C. Campo, regione Tagliaferro, e meglio Ronchi, di giornate 9, tav. 20, pari ad ettari 3, are 49, cent. 9, coerenti a levante lo scaricatore metà compreso, a giorno cav. Rasino di Mortigliengo, a ponente fratelli Becchis, e Giovanni Ghè, a notte questi in parte, e nell'altra il fosso, prezzo L. 30,000.

Detto atto venne trascritto alle ipoteche di Torino, il 31 gennaio 1861, vol. 74, art. 33190.

Torino, 5 febbraio 1861.

Cervini not.

TERZO INCANTO.

In seguito ad aumento del quarto, fatto con atto del 19 gennaio ultimo, al prezzo dello stabile infradescritto, già componente il lotto secondo degli stabili stati sull'instanza delli Gaetano, Carlo, Felice e Domenico, fratelli Peirani, subastati in odio di Giovanni Cullino, debitore principale, e Giovanni Comba terzo possessore, e stati deliberati con sentenza delli 14 detto mese, il lotto primo a Giovanni Comba per lire 1520, il secondo a Domenico Graffi per lire 1600, il terzo ad Antonio Cavallo per lire 2450, il presidente del tribunale del circondario di questa città, ha fissato pel nuovo incanto e definitivo deliberamento di detto secondo lotto, l'udienza che sarà dal detto tribunale tenuta il 18 febbraio corrente mese, ore 9 antimeridiane.

L'incanto sarà aperto sul prezzo in aumento del quarto, al detto secondo lotto offerto, di L. 2000, ed ai patti ed alle condizioni di cui nel bando in data 28 gennaio ultimo, visibile presso la segreteria del tribunale, e nell'ufficio del sottoscritto.

Descrizione dello stabile a subastarsi, posto sul territorio di Rivoli.

Lotto unico (già secondo).

Campo, nella regione Luatera, segnato in mappa con parte del n. 280, della sez. S, coerenti a levante Cullino Michele, a giorno Ducco Giovanni, a ponente Cullino Francesco, ed a notte Capello eredi, del quantitativo di are 75, imposto al tributo regio per L. 8, cent 10.

Torino, primo febbraio 1861.

Bubbio sost. Thomitz p. c.

ATTO DI CITAZIONE.

Con atto 3 corrente dell'usciere sottoscritto, addetto alla giudicatura di Torino, sez. Moncenisio, si citò ad instanza di Giuseppina Rovere, domiciliata in Torino, Boesio Savio, già dimorante in Torino, ora di domicilio ed ignota dimora, a comparire nanti il giudice di Moncenisio, il 13 corrente, ore 9, per vedersi condannare a pagare all'instante L. 310, fitto di locali al medesimo affittati.

Torino, 6 febbraio 1861.

Mariano Spirito *usciere.*

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'usciere commesso Vivalda, delli 4 corrente mese di febbraio, venne ad instanza del signor Giuseppe Palenzone di Pozzol Formigaro, intimata a seconda del disposto dall'art. 61 del codice di procedura civile, alla signora Margherita Blandino, vedova di Francesco Gabriel, la sentenza resa dal tribunale di commercio di questa città, li 23 gennaio ultimo scorso, nel giudicio d'appello tra quali sovra vertito dalla sentenza del signor giudice di questa città, sezione Dora, delli quattro dicembre ultimo scorso.

Torino, 5 febraio 1861.

Mussa proc. capo.

SOCIETA' COLLETTIVA.

I signori Luigi Ostorero, Valentino Tossi e Benedetto Conterno, con scrittura 1 gennaio 1861 contrassero fra di loro società in nome collettivo, per l'esercizio in questa città del commercio in generi di lanerie e telerie; la società corre sotto la ditta Ostorero, Tossi e Conterno; è durativa per anni 4, a far tempo dal primo gennaio 1861, e la signatura è comune ai soci suddetti.

NOTIFICAZIONE.

Con atto di comando, affisso per copia alla porta di questo tribunale di circondario, il 6 andante febbraio, e rimesso per altra copia al pubblico Ministero di detto tribunale, il 6 detto febbraio, Petitti Francesco, già domiciliato a Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora incerti, venne ingiunto di pagare a Traversa Guido, domiciliato in Acqui, che elesse domicilio in Torino, presso l'ufficio del procuratore dei poveri, la somma di L. 536, centesimi 51, capitale, interessi e spese, di cui in giudicato del tribunale suddetto, del 23 maggio 1859, con diffidamento d'esecuzione sui mobili, crediti, frutti, od altro, in difetto di pagamento, fra il termine di giorni 5.

Torino, 6 febbraio 1861.

Margaria sost. proc. dei poveri.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale del circondario d'Alba, fa noto: che la vigna con ripaggio, d'are 52, cent. 99, situata sulle fini d'Alba, regione Como, e subastata a danno di Carlo Giovanni Battista e Felice Artusio, debitori, e Ravina Matteo, Giovanni, Andrea, Marcellino e Giovanna, sull'instanza delli Vincenzo e Giovanni, fratelli Giachino, che ne offerivano il prezzo di L. 820, venne per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi deliberata, per difetto d'oblatori, agli instanti Giachino, al detto offerto prezzo di L. 820.

E che il termine utile per farvi l'aumento del sesto, scade con tutto il dì 16 volgente febbraio.

Alba, primo febbraio 1861.

F. Meineri segr.

ATTO DI COMANDO.

Con atto pubblicato alla porta di questo tribunale di circondario, di cui copia venne lasciata al signor proc. del re, dall'usciere presso detto tribunale, Giovanni Ciceri, in data del 4 corrente, la signora Anna Leve, vedova di Giuseppe Magnani, residente a Quittengo, ha notificato ai sindaci del fallimento di Lorenzo Magnani Orsolin, dichiarato fallito in Nizza (ora stato estero), ed ivi residenti, l'instrumento 20 aprile 1855, rogato Dionisio, ed ha fatto fare comando ai detti sindaci, di pagare la somma di L. 1412, 30, e di L. 6202 pei due terzi a carico del detto Lorenzo Magnani, come coerede di suo fratello Giuseppe, fra giorni 30 prossimi, a pena, in difetto, di subasta degli stabili dalli Giuseppe e Lorenzo Magnani, già tenuti in comune nel territorio di Quittengo, descritti nel citato atto d'usciere.

Ciò si rende noto a senso dell'art. 61 e del seguente del cod. di proc. civile.

Biella, 5 febbraio 1861.

Dionisio proc.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale del circondario di Biella il primo marzo prossimo, ore 12 meridiane, seguirà l'incanto e successivo deliberamento dei beni situati sul territorio di Mosso Santa Maria, cadenti nella subasta promossa dal signor Berra Giovanni fu Francesco, residente a Valle inferiore Mosso contro Regis Michele fu Carlo, minore rappresentato dalla di lui madre e tutrice Secondina Selli, domiciliata a Mosso Santa Maria, al prezzo ed alle condizioni apparenti dal relativo bando venale delli 16 corrente gennaio.

Biella, 25 gennaio 1861.

Sola sost. Regis proc.

DICHIARAZIONE DI FALLIMENTO

di Cambiano Giovanni fu Francesco, caffettiere e fabbricante di cioccolato, in Cuneo.

Il tribunale del circondario di Cuneo, ff. di tribunale di commercio, con sua sentenza d'oggi, pronunciò il fallimento del Giovanni Cambiano, mandò apporre li sigilli sulli effetti tutti di spettanza del fallito, nominò a giudice commissario, l'ill.mo signor avv. cav. Antonio Macca, ed a sindaci provvisorii, li signori Ponzo Giuseppe sellaio e Fuseri Francesco droghiere, dimoranti in Cuneo, e per la proposta dei sindaci definitivi fissò l'adunanza di tutti li creditori in una sala di questo tribunale, nanti il prelodato signor giudice commissario, alle ore 2 pomeridiane del giorno 18 dell'andante febbraio.

Cuneo, 2 febbraio 1861.

Belli sost. segr.

SUBASTAZIONE

dietro aumento del sesto.

All'udienza del tribunale del circondario d'Ivrea, del 19 andante febbraio, avrà luogo il reincanto delli beni posti in subasta, dalli signori Olivetti David Donato e Moise Giuseppe, fratelli, d'Ivrea, a pregiudicio di Vaudagna Pietro Antonio fu Giovanni Battista, residente a Maglione, e stati già deliberati li lotti primo, secondo e quarto, alli signori Olivetti instanti la subasta, ed il lotto terzo al signor Luigi Faga di Maglione, con sentenza di detto tribunale delli 8 scorso gennaio, ai quali beni il signor Salvador Levi, residente a Torino, fece nel termine utile l'aumento del sesto, sul prezzo da detto signor Levi offerto, cioè: pel 1.o lotto di L. 794, pel secondo di L. 1867, pel terzo di L. 1750, e pel quarto di L. 76. Tali beni situati nei territorii di Maglione e Borgo d'Ale, e consistenti in una casa posta nell'abitato di Maglione, in campi, prati, alteni, vigne e boschi, trovansi ampiamente descritti nel relativo bando 24 scorso gennaio, autentico Salomone sostituito segretario, in un colle condizioni della vendita.

Ivrea, 4 febbraio 1861.

Riva sost. Molinario p. c.

GRADUAZIONE.

Con decreto 17 corrente gennaio, emanato sovra raccorso sporto dal signor Jona Alessandro, di Crescentino, all'ill.mo signor cav. presidente del tribunale di circondario di Vercelli, venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione, instituito avanti il suddetto tribunale, per la distribuzione del prezzo degli stabili stati subastati a pregiudicio di Pietro Carignano, di Fontanetto, presso Crescentino e deliberati in parte all'instante ed in parte al signor Giuseppe Jona fu Angelo, di Trino, al prezzo complessivo di franchi 18,009, e furono ingiunti tutti li creditori del Carignano, e dei precedenti proprietarii, dei beni subastati, aventi dritto a compartecipare nella distribuzione di tale prezzo, a produrre i loro titoli alla segreteria del tribunale predetto, ed a proporre fra giorni 30 prossimi i loro crediti, sotto pena di decadenza di ogni loro dritto, sovra li beni stati come sovra subastati.

Vercelli, 25 gennaio 1861.

Ferraris succ. Vergnasco p. c.

SUBASTAZIONE

Nel giorno 15 prossimo venturo marzo, alle ore 12 meridiane, avanti il tribunale del circondario di Vercelli, e nella solita sala delle pubbliche udienze, avrà luogo l'incanto dei beni già posseduti in Santhià, dalla signora Rovasenga Adelaide, moglie del notaio Felice Masserio-Avventura, domiciliati a Torino, e subastati sull'instanza di Balocco Virginio, qual tutore del minore di lui nipote Felice Rovasenga, domiciliato a Vercelli, e Luigia Rovasenga, assistita ed autorizzata dal di lei marito Carlo Graziano, domiciliati a San Germano.

Detti beni saranno posti in vendita in due distinti lotti, al prezzo dagli instanti offerto, di L. 1520 per il lotto primo, e di L. 400 per il lotto secondo, e saranno deliberati all'ultimo miglior offerente, ai patti e condizioni risultanti dal bando che verrà debitamente pubblicato.

Vercelli, 23 gennaio 1861.

Ferraris sost. Mambretti.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che terrà il tribunale, sezione prima del circondario di questa città, nel giorno 12 prossimo mese di marzo, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dei seguenti stabili, caduti nell'eredità del cav. Gaspare Degregorj, e situati nel territorio di Crescentino, cioè:

1. Pezza campo, regione Fenice, ed alle Fontanine, sezione C, nn. di mappa 687 e 688, fra le coerenze a mattina e notte di altri beni dell'eredità Degregorj, mediante fosso per metà compreso, a giorno la strada antica provinciale, a sera la pezza di cui nel secondo lotto e strada vicinale non compresa, di are 382, 76, quotata di L. 25, 10.

2. Pezza campo, regione Fenice, ed alle Fontanine, sezione C, num. 689 parte della mappa, coerenti a mattina la pezza di cui nel lotto primo, a giorno la strada vecchia parrocchiale, a sera la restante pezza, a notte altri beni dell'eredità Degregorj, della superficie di are 76, 20, quotata dell'annuo tributo di L. 2, 15.

L'incanto avrà luogo in due lotti, composto il primo della prima pezza ed il secondo della seconda pezza avanti descritte; esso sarà aperto sul prezzo di L. 2520 quanto al primo, e di L. 230 quanto al secondo lotto, e seguirà sull'instanza del sig. Gio. Battista Giacomelli, di Crescentino, creditore dell'eredità Degregorj.

Vercelli, 27 gennaio 1861.

Campacci sost. Ara proc.

DA RIMETTERE

Una copia di GAZZETTA PIEMONTESE e relativi *Supplimenti* della *Camera dei Deputati* e del *Senato* dal 1848 al 1859, completa. — Dirigersi al NEGOZIO DA CARTA di G. FAVALE e C. via S. Francesco d'Assisi.

RETTIFICAZIONE. *Nel num. 29, pag. 4, col. 3, lin. 2 della nota prima di graduazione sottoscritta Solavagione sost. Margary p. c., vuolsi leggere*:

L'ill.mo signor presidente del tribunale del circondario di Torino, con suo decreto del 10 corrente gennaio, *ecc.*

TORINO, TIP. G. FAVALE E COMP.